

cosa alcuna la quale sembri essere nell'interesse di una città qualunque del nostro Stato, o potesse in qualunque modo, eziandio lontano ed indiretto, diminuire la difesa della nostra indipendenza, suprema necessità della patria, quindi per parte mia dichiaro che ritiro l'emendamento.

CAVOUR. Anch'io concorro col preopinante, e dichiaro di aderire alla sua proposizione.

LANZA. Io pure mi unisco e faccio la stessa dichiarazione, essendo del medesimo sentimento.

IL PRESIDENTE chiede se gli altri sono del medesimo avviso, e se non havvi nulla in contrario.

Varie voci: Ritiriamo l'emendamento; nulla vi è in contrario.

Si passa quindi allo squittinio secreto per la votazione sul complesso della legge, e se ne ha il seguente risultato:

Votanti	147
Maggioranza	74
Voti favorevoli	86
Voti contrari	61

(La legge è adottata). (Gazz. P.)

INCIDENTE SULL'ORDINE DEL GIORNO

IL PRESIDENTE annunzia che l'ordine del giorno reca in seguito la discussione intorno all'altro progetto di legge presentato dal deputato Bixio, per affidare la cura e l'amministrazione del porto di Genova a quel corpo civico.

CADORNA rappresentando che da due settimane a cagione delle leggi di urgenza non si fanno relazioni di petizioni, chiede che per non trasandare di più a questo nostro dovere, ora che cose pressantissime non ci sono, si ascoltino quelle che possono essere in pronto, e vi si provveda.

MICHELINI G. B. Nelle gravissime circostanze in cui ci troviamo, credo che non dobbiamo occuparci di cose d'interesse particolare, come sono le petizioni. Tutte le nostre sollecitudini devono rivolgersi verso la guerra. Non è punto da dubitare che il Ministero, vecchio o nuovo a me non importa, dirigerà alla guerra tutte le sue viste. Egli non mancherà di mobilitare la Guardia nazionale, per la quale abbiamo votata la legge, e di chiamare sotto le armi i contingenti che ancora rimangono disponibili. Ma da questa ultima disposizione sarà forse distolto per la miseria in cui rimangono le famiglie dei chiamati sotto le armi. A questo inconveniente porge rimedio il progetto di legge del deputato Buffa. Io propongo pertanto che tal progetto di legge sia immediatamente posto in discussione, almeno in quella parte che riguarda l'adottare le famiglie indigenti dei militari morti o feriti per la patria.

Gazz. P. e Conc.)

CADORNA. Io non aveva fatto la proposta per la relazione della petizione se non perchè mi pareva più importante, e più conveniente ora rispetto alla legge posta all'ordine del giorno. Ora però aderisco di cuore alla proposizione del deputato Michelini, e chiedo io pure che sia messa in discussione la legge del deputato Buffa che è urgentissima.

MICHELINI G. B. Credo anzi che i petizionari stessi ce ne sapranno buon grado.

RAVINA. Ed io proporrò che, per dare una dimostrazione evidente dello zelo che arde nei nostri petti verso coloro che difendono la patria al campo, noi non procediamo più alla discussione ma alla votazione immediata della proposta del deputato Buffa.

BUFFA. Io stesso confesso che si potrebbe migliorare di

molto la mia proposizione, ed è necessario che si proceda alla pronta discussione.

MICHELINI G. B. Mi pare che si potrebbe conciliare la proposizione del sig. deputato Ravina e quella del deputato Buffa, rimandandone, ove non sia terminata la discussione nella tornata attuale, la definizione a questa sera. *(Gazz. P.)*

INTERPELLANZE SULLE NOTIZIE DELLA GUERRA

MONTI vorrebbe interpellare il Ministero sulle voci sinistre che corrono dell'esito della guerra.

ALCUNI DEPUTATI gli fanno osservare che il banco dei ministri è vuoto *(Gran parte della Camera ride; la presenza del ministro Boncompagni sul banco dei deputati autorizza a credere che il Ministero nuovo sia costituito. Giungono poco dopo i ministri Revel e Sclopis che prendono immediatamente luogo essi pure fra i deputati; sensazione, bisbiglio).*

PINELLI risponde al deputato Monti che stima inutile fare interpellanza al Ministero, mentre non ha notizie certe e non potrebbe essere appagata la curiosità degl'interpellanti.

Trovare opportuno che si discuta il progetto di legge del deputato Buffa: farà bene all'armata; mentre non è dubbio che quando sapranno i soldati che alle mogli, ai figli, alle famiglie insomma è provveduto dalla nazione, combatteranno con più coraggio per quella santa causa che gli ha spinti al campo.

PARETO ministro degli esteri, giunge e prende posto sul banco dei ministri di dove legge la seguente lettera: *(Op.)*
« Villafranca, 24 luglio (mezzanotte).

» Il corriere non fu lasciato partire all'ora solita, essendo vietato l'uscire dal campo: ora parte unitamente a quello del Re.

» La vittoria oggi fu per noi; e domattina alle ore 3 anti-meridiane si corre a coglierne i frutti. Il nemico fu sloggiato da tutte le sue posizioni, e attualmente il duca di Genova è accampato a Sommacampagna, donde intercetta la strada per Verona al nemico, il quale, scacciato, si portò verso il Mincio, che si assicura anzi essere stato passato da una banda dispersa. Se questo è vero, i battaglioni di Monzambano non dureranno fatica a impadronirsi anche di quei pochi fuggiaschi. L'importante della giornata è d'aver distaccato da Verona il corpo nemico, che alcuni prigionieri asseriscono essere comandato da Radetzky e Nugent.

» A domani lo chiamarlo una seconda volta a battaglia, sconfiggerlo e farlo prigionero. Non si conosce de'morti e feriti delle due parti: se sono considerevoli per gli austriaci, non sono pochi anche per noi. Il Re rientra ora per prendere due ore di riposo, ed io non ho tempo di narrare con maggior dettaglio gli avvenimenti della giornata, che d'altronde bene non si conoscono ancora, ma che sono tutti favorevoli alle nostre truppe, il cui ardore ed entusiasmo erano al colmo.

» A Monzambano ieri notte gli austriaci tentarono fare un ponte sul Mincio; ma il battaglione che colà stanzia, composto la maggior parte di lombardi, vi si oppose con successo per nove ore consecutive, finchè arrivò l'artiglieria.

» G. CARCANO segretario.

« Villafranca, 24 luglio (ore 7 pom.).

» La mischia ferve. Il nostro esercito si pose in cammino alle 4 1/4 pomeridiane diviso in tre colonne, l'una marciando contro il paese di Custoza, un'altra dirigendosi verso una valletta posta fra Custoza e Sommacampagna, e la terza verso quest'ultimo paese. Dopo mezz'ora, la terza colonna cominciò il fuoco, ma dopo tre quarti d'ora cessò. Attualmente la bat-